

I – I problemi sono antichi ma si pongono in modo nuovo:

Il sottotitolo « SECURITY AND HATE SPEECH » evidenzia l'aspirazione di ogni essere umano alla sicurezza e al segreto dei propri dati personali. Questa aspirazione è antica, ma le minacce e i mezzi per farvi fronte sono nuovi e devono essere inventati giorno dopo giorno.

È così che noi comprendiamo le parole

**Personal Safety and Data Security:
Rights in the Age of Social Media**

In Francia, quando il Secondo Impero ha aperto ai privati la comunicazione via telegrafo, la legge:

- ha proibito la cifratura dei messaggi,
- ha imposto di dichiarare il nome e l'indirizzo del mittente,
- ha vietato i messaggi contrari all'ordine pubblico e al buon costume.

L'equilibrio tra diritti fondamentali e sorveglianza dello Stato non era rispettato.

Il problema è risalente e, allo stesso tempo, attuale.

Quando voi acquistate una carta SIM in alcuni paesi a regime autoritario, lo Stato registra la vostra identità prima di sorvegliare i vostri messaggi o conversazioni.

Nei paesi democratici, la tendenza è quella di una crescente sorveglianza delle comunicazioni in nome della sicurezza.

La valutazione comparativa storica appare utile.

Noi non veniamo dal nulla.

Io parlo come un francese impegnato di progresso e di apertura verso il mondo, a nome di un grande ordine forense dell'Unione Europea.

Napoleone III, nel secondo periodo del suo regno, contestualmente alla realizzazione dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, ch'egli ha favorito, ha preparato l'avvenire sviluppando i mezzi di comunicazione in Francia e colla Francia ed ha accordato più libertà ai loro utilizzatori sempre più numerosi.

Dopo la seconda metà del XIX secolo, dei cavi sottomarini trasportavano i messaggi nel mondo (risale al 1866 il primo messaggio telegrafico trasmesso grazie al cavo transatlantico).

Già le comunicazioni hertziane percorrevano lo spazio terrestre, ma erano caratterizzate da piccoli salti in funzione dei rilievi.

Nel luglio 1962, ha avuto luogo la prima comunicazione hertziana transatlantica tra Pleumeur-Bodou, villaggio della Bretagna francese, e Andover, villaggio dello Stato del Maine negli Stati Uniti, assicurata dal satellite Telstar.

La fibra ottica, Internet, i satelliti geostazionari, offrono oggi la comodità di cui i pionieri sognavano.

Tutto ciò si è svolto molto rapidamente e si sviluppa in modo sempre più veloce.

Alcune generazioni soltanto ci separano dal telegrafo elettrico di Samuel Morse, dalla creazione dell'Unione internazionale del telegrafo (UIT) nel 1865, dal telefono di Graham Bell e Elischa Gray, dalla telescrivente d'Emile Baudot (1874), dalla prima trasmissione senza fili di Guglielmo Marconi nel 1896, dal primo collegamento radio transatlantico (1901), dal belinografo di Edouard Belin che, nel 1912, consentì di trasmettere delle fotografie attraverso collegamento telefonico o radio (una prefigurazione della scansione degli schermi di televisione).

Ogni innovazione è migliorata da una successiva. Come tutte le innovazioni, esse permettono il bene e il male, secondo la scelta degli uomini.

Ma mai come oggi l'umanità ha conosciuto un mondo globale nel quale la comunicazione di tutti con tutti solleva i gravi problemi che ci riuniscono oggi a Roma: i dati in formato numerico possono essere resi accessibili nel mondo intero in maniera istantanea e permanente.

Noi non avevamo mai raggiunto la comodità e il costo ridotto delle comunicazioni e dell'archiviazione dei dati di cui godiamo oggi.

La fibra ottica e i satelliti di comunicazione trasmettono scritti, immagini e suoni, annullando il tempo e la distanza tra il momento dell'emissione e il momento della ricezione.

Le possibilità di archiviazione su supporto informatico sono pressoché infinite.

Se un messaggio telegrafico di dieci parole costava ad un commerciante 18 franchi d'oro nel 1850, nel 2017 si può fare molto bene e molto male quasi gratuitamente, inviando, ricevendo, archiviando e trattando dati del mondo intero.

Da molto tempo noi conosciamo il problema, ma essi non si è mai rivelato grave come oggi.

Le minacce vengono evidentemente dagli Stati e da potenti imprese ma vengono anche da individui che non hanno bisogno di grandi mezzi per nuocere.

I discorsi di odio, la costituzione di liste identificative di categorie intere di uomini, di donne e di bambini per escluderli o massacrarli in massa hanno fatto vivere nel XX secolo l'umanità nell'inumanità.

Le minacce possono essere poste in essere, nel XXI secolo, attraverso strumenti immensamente più efficaci per gli stessi orribili fini.

La diffidenza s'installa, bisogna ristabilire la fiducia.

Come sempre, si contrappongono l'efficacia necessaria della lotta contro il male, da una parte, e il rispetto dei diritti individuali che questa efficacia deve garantire, dall'altra parte.

Si tratta di trovare un equilibrio. Non è sacrificando i diritti fondamentali che li si garantirà.

Notiamo che, nell'epoca in cui viviamo, le leggi in materia proteggono soprattutto, quasi esclusivamente, gli individui considerati deboli.

Bisogna estendere a beneficio delle persone giuridiche la protezione contro i discorsi di odio e la violazione dei dati personali. Si riconoscono loro, giustamente, i diritti per la protezione della loro integrità, la loro reputazione e i loro dati personali. L'estensione di tali diritti a favore delle persone giuridiche è una conseguenza logica.

II – Le politiche condotte in Francia:

A – Se le regole fissate dall'Unione Europea per tutti i Stati membri diventano il nucleo essenziale della nostra regolamentazione, la Francia è stata un precursore.

La legge del 6 gennaio 1978 ha creato la Commissione Nazionale dell'Informatica e delle Libertà (CNIL), autorità amministrativa indipendente a cui gli elenchi nominativi devono essere dichiarati e che verifica che questi schedari non contengano dati personali inutili per la loro utilizzazione dichiarata.

La CNIL è oggi obbligatoriamente consultata per tutti progetti di legge che prevedano un trattamento automatizzato di dati nominativi (il suo parere non è vincolante).

Essa può irrogare delle sanzioni (avvertimento, diffida, multe fino a € 350 000...) in caso di violazione della legge Informatica e Libertà.

L'accesso all'informatica è divenuto un diritto per tutti, come i diritti alle cure o a l'istruzione.

La legge francese per una Repubblica informatica del 7 ottobre 2016 :

- apre i dati pubblici a tutti
- prevede la copertura mobile, l'accesso delle persone portatrici di handicap ai servizi telefonici e ai siti internet
- il mantenimento della connessione internet per le persone in difficoltà
- protegge meglio il « diritto all'oblio » dei minori.

Questa legge istituisce un testamento informatico dando le direttive alle piattaforme numeriche applicabili dopo il decesso del loro autore.

La legge francese denominata « Giustizia del XXI secolo » del 18 novembre 2016 ha introdotto una procedura di azione di gruppo per la cessazione dei trattamenti di dati suscettibili di recare danno agli interessati.

Il legislatore francese traspone le direttive europee (i regolamenti si applicano direttamente negli Stati membri come leggi nazionali) e, inoltre, assume disposizioni specialmente adeguate alla situazione francese.

A partire del 25 maggio 2018, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea applicheranno il Regolamento 2016/769 che, in particolare, non permetterà più il consenso implicito alla raccolta e al trattamento dei dati personali, ma esigerà «il proprio assenso, mediante dichiarazione o azione positiva inequivocabile» (ciò che non prevedeva la Direttiva 95/46).

Nel 2015, la CNIL ha proposto sul suo sito un elenco di buone pratiche, affinché i genitori possano assistere i minori ai fini di un utilizzo più sicuro di internet.

B – L'utilizzo dei siti web è regolamentato.

Le leggi penali francesi puniscono specificamente:

- la diffusione dei processi di fabbricazione di strumenti di distruzione
- la consultazione di siti terroristi e l'apologia di atti di terrorismo

- la registrazione per la successiva diffusione d'immagini di aggressioni fisiche (« happy slapping »)
- la diffusione di parole o immagini a carattere sessuale di una persona senza il suo assenso (« revenge porn »)
- le intrusioni volte ad arrecare pregiudizio ai sistemi di trattamento informatici dei dati
- la violazione del segreto della corrispondenza.

C – Delle misure per la designazione del responsabile e per la responsabilizzazione dei proprietari dei siti web.

L'usurpazione dell'identità informatica è penalmente sanzionata.

I responsabili di siti internet devono identificarsi in maniera completa sui loro siti.

Essi sono resi responsabili attraverso obbligazioni sanzionate penalmente, in particolare:

- l'obbligazione di ritiro dei contenuti segnalati come illeciti su diffida amministrativa o a seguito di una segnalazione privata
- messa a disposizione di strumenti facilmente accessibili per segnalare i messaggi d'incitamento alla violenza, all'odio o alla pedofilia pornografica, ecc.
- obbligazione di conservare i dati di connessione che consentano di identificare gli autori dei messaggi.

Ciononostante, se il messaggio di un internauta è messo alla disposizione del pubblico da un servizio di comunicazione al pubblico in linea (ad esempio, forum di discussione), la responsabilità del direttore o del codirettore della pubblicazione non potrà essere invocata in qualità di autore principale dell'infrazione se egli fornisce la prova che non aveva effettivamente conoscenza del messaggio prima della sua pubblicazione o se, dal momento in cui ne ha avuto conoscenza, ha agito tempestivamente per eliminare il messaggio (legge francese denominata HADOPI 1 numero 2009-669 del 12 giugno 2009 volta a favorire la diffusione e la protezione della creazione su internet, art. 27).

Un privato può essere considerato responsabile di comportamenti illeciti perpetrati a partire dal proprio accesso internet e vedersi imputare un difetto di sicurezza di questo accesso privato.

Tra gli altri elenchi, la CNIL ha elaborato una lista di buona condotta che permette di proteggere la vita privata su internet.

La tendenza è alla moltiplicazione delle leggi di sicurezza pubblica e di lotta contro il terrorismo, in forza della pressione esercitata dall'opinione pubblica e dalle forze di polizia che rivendicano più maggiori mezzi per combattere il terrorismo.

La frontiera della protezione delle libertà e della vita privata è minacciata.

Se il diritto all'oblio è riconosciuto in tutti paesi democratici, la Francia conosce tre categorie di archivi di polizia giudiziaria che conservano, rispettivamente, i precedenti giudiziari, le impronte genetiche e le impronte digitali per i quali la durata massima di archiviazione può giungere fino a 40 anni e addirittura fino al completamento dell'inchiesta o al ritrovamento della persona scomparsa.

III – Delle proposte a nome del CNB

1/ Rafforzare la protezione dei nostri dati personali soprattutto in un contesto di stato di emergenza.

2/ Perseguire la lotta contro i contenuti illegali.

3/ Adottare mezzi più efficaci e più certi che permettano di garantire l'autenticità del consenso dei minori.

4/ Estendere l'oggetto delle azioni di gruppo al risarcimento del danno.

5/ Sopprimere i monopoli accordati in Francia per l'esercizio delle azioni di gruppo.

6/ Estendere e rafforzare il controllo preventivo e successivo ad opera dell'autorità giudiziaria in merito alla sorveglianza e ai sequestri che incidano sui dati personali.

7/ Mettere a disposizione degli utilizzatori e dei responsabili uno sportello unico di segnalazione e di reclamo concernente le violazioni dei diritti fondamentali attraverso le comunicazioni elettroniche.

IV – Conclusione

Solo l'umanesimo ci salverà dalla dittatura del progresso tecnologico per metterlo al servizio dell'umanità.

Una missione consustanziale degli avvocati è difendere i diritti fondamentali.

Le nostre differenze culturali e di status non costituiscono un ostacolo per la nostra comunità di valori e di obiettivi nella prospettiva della difesa dei diritti fondamentali.

Oggi, gli avvocati hanno una responsabilità speciale nel campo del rispetto dei diritti fondamentali per quanto riguarda l'uso degli strumenti informatici e d'internet.

L'innovazione continua esige il riconoscimento di diritti nuovi e, per la loro effettiva attuazione, l'accesso ad un giudice indipendente.

Quando la giurisprudenza cambia per adattarsi alle esigenze nuove, essa risponde alle sollecitazioni degli avvocati che hanno suggerito ai giudici, attraverso le domande da loro introdotte, le buone decisioni.

Innanzitutto, gli avvocati devono progredire sviluppando la cultura umanista, la conoscenza della legge in questa materia e le buone pratiche.

La professione forense è un interlocutore qualificato del legislatore per la creazione di strumenti giuridici nuovi affinché la legge non accumuli alcun ritardo e, anzi, anticipi il futuro prevedibile.

Noi siamo qui riuniti a Roma accomunati da un sentimento di grande dovere degli avvocati di contribuire attivamente, attraverso il diritto ed i valori che difendiamo, a salvare il mondo dalla dittatura del progresso tecnologico.

Affinché questo contributo sia concreto e fruttuoso, occorre dar seguito alla nostra riunione in forza di una cooperazione in un mondo in via di globalizzazione.

Questa sera, i rappresentanti degli avvocati del G7 costituiranno un Comitato Internazionale per rafforzare il ruolo della professione legale nella disciplina e nell'evoluzione di internet e ci impegneremo a nome dei nostri rispettivi ordini a cooperare nella prospettiva di azioni di consulenza, di ricerca e di formazione.

È questo l'obiettivo nobile e urgente del documento comune che ci apprestiamo a firmare solennemente sotto gli auspici della Presidenza italiana, che ringrazio vivamente a nome del Conseil National des Barreaux francese.